

Pensioni, la Ue chiede sacrifici. Ma aumenta il budget per quelle dei suoi funzionari sfiorando i 2 miliardi di euro

MaurizioBlondet .IT ILFATTOQUOTIDIANO



Pensioni, la Ue chiede sacrifici. Ma aumenta il budget per quelle dei suoi funzionari sfiorando i 2 miliardi di euro

Nel bilancio 2019 un aumento del 6,2% del budget per pagare gli assegni agli euroburocrati in pensione, una cifra mai raggiunta prima.



Eppure il trattamento è già da super-privilegiati: maturano il diritto alla pensione dopo soli 10 anni di servizio e ne godono a partire dai 66, in alternativa dai 58. La beffa: gli importi sono calcolati con il metodo retributivo che l'Italia ha archiviato proprio su impulso della Ue a partire dal 1995.

“Lavorate di più”, “non toccate la **Fornero**”. Aumentate (ancora) l’ **età della pensione**. La **Commissione Europea** continua a predicare l’austerità per l’Italia in fatto di politiche previdenziali ma senza troppa pubblicità fa per se stessa l’esatto contrario.

Concede un generoso aumento di spesa per le pensioni dei propri “burocrati” che dal 2019 costeranno il 6,2% in più a tutti i cittadini europei, italiani compresi.

Non si tratta di noccioline ma di **117 milioni di euro** in più che per la prima volta portano il capitolo di bilancio “pensioni interne” a sfondare quota **2.009,507**. Altro che austerità.

Headings	2018 Budget (incl. ANI and DARS-2)		2019 Draft Budget		Diff%
	CA	PA	CA	PA	
— Pensioners	1.812.808	1.812.808	2.009.507	2.009.507	6,2%
— European schools	192.787	192.787	192.097	192.097	-0,4%
— Administrative expenditure of the institutions	7.579.811	7.586.729	7.735.122	7.799.303	2,3%
— European Parliament	1.896.242	1.956.242	1.998.529	1.998.529	2,5%
— European Council and Council	512.814	512.814	542.963	542.963	1,0%
— Commission	1.014.475	1.014.475	1.014.475	1.014.475	0,0%

A rendere la notizia indigesta – oltre ai diktat martellanti e qualche insulto di troppo – è il fatto che fu proprio l’Europa ad esigere che archiviassimo il sistema di calcolo **retributivo** considerato troppo dispendioso in favore di quello **contributivo**. Salvo mantenerlo inalterato per i propri burocrati.

I funzionari Ue maturano il diritto alla pensione dopo **10 anni di servizio** e ne godono a partire dal compimento dei 66, in alternativa dai 58, con una penalizzazione sull'assegno pari 3,5% per ogni anno di anticipo. In Italia, dal 2019 l'età per la pensione di vecchiaia salirà a **67 anni** con uno scatto di **cinque mesi** per l'adeguamento della speranza di vita.

Gli **importi** poi sono calcolati con il **metodo retributivo** che l'Italia ha archiviato proprio su impulso della Ue a



partire dal 1995 e definitivamente proprio con la Fornero, perché ritenuto troppo oneroso per le casse pubbliche. Ma attenzione: da noi era calcolato sull'80% delle retribuzioni degli ultimi 5-10 anni, per il fortunato funzionario Ue sul 70% dell'ultimo stipendio base percepito, dunque con l'ultimo grado nel quale è stato inquadrato.

Non parliamo di noccioline ma di stipendi così consistenti da pesare, letteralmente, nel **dibattito sulla Brexit**. Nel pieno della discussione, destò un certo effetto la notizia che un quinto dei funzionari Ue percepisse **più di 142mila euro l'anno**, ben più del premier britannico.

A rintuzzare le pensioni d'oro poi, diversamente da quanto avviene in Italia e negli altri paesi dove l'**indicizzazione** è al palo, ci pensa un sofisticato sistema di rivalutazione che assicura loro di mantenere inalterato il **potere d'acquisto**. Non sia mai che l'ex funzionario ai giardinetti debba vedersela con l'inflazione.

Ecco perché la notizia di **due miliardi** messi sulla giostra di quelle pensioni desta un certo scalpore in Europa. Per l'Italia reagisce l'europarlamentare del Movimento 5 Stelle **Marco Valli**.

“È assurdo – dice – che per far quadrare i conti dei paesi del sud Europa siano state imposte riforme molto impopolari d'austerità e sacrificio sulle pensioni in stile Fornero, mentre per il sistema previdenziale delle istituzioni europee non siano previste gestioni responsabili e in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini nelle raccomandazioni specifiche per paese presentate anch'esse in questi giorni”.

E' tutto? No, perché non va dimenticato che oltre alle pensioni d'oro dei burocrati ci sono quelle di platino degli **eletti** che, a differenza dei comuni cittadini, non versano **un contributo che sia uno**. Non rientrano nell'aumento di cui sopra, ma si capisce perché non abbiano poi grandi problemi ad approvarlo. Al compimento di 63 anni l'eurodeputato ha diritto alla sua pensione a vita pari al **3,5% della retribuzione** per ciascun anno completo di esercizio di mandato.



Questo privilegio scatta dopo appena **un solo anno di mandato** e, in questo caso, l'importo ammonta a 296 euro al mese. Con una sola legislatura completa, invece (5 anni di mandato), ogni europarlamentare matura una pensione a vita pari a 1.484,70 euro al mese.

Questo importo **raddoppia** se l'europarlamentare fa due legislature. Proprio un anno fa il M5S propose di equipararle a quelle dei cittadini con il passaggio al contributivo, ma la proposta fu **respinta** dagli altri partiti al Parlamento europeo.

